



■ **Reportage**
7° Reggimento
Trasmissioni

PAGINA 2



■ **Eventi**
La Sezione
in azione

PAGINA 2



■ **Memoria storica**
La Guardia
alla Frontiera

PAGINA 3



■ **Amarcord**
Operatore
Ponti Radio

PAGINA 4



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GENIERI E TRASMETTITORI

angetgenio trasmissioni



info@angetmi.it
www.angetmi.it

Notiziario della Sezione ANGET di Milano
MOVVM Sottotenente Paolo Ferrario

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano

Anno X
Numero 24
Luglio 2013

Forze armate e spending review

Ci difenderanno i nonni?

■ Lorenzo Biglio (IZ2KPH)

Sarebbe un errore emarginare i vecchi e trascurarli poiché come hanno sempre detto i grandi filosofi antichi, la vecchiaia porta saggezza, una gran capacità d'introspezione, una più forte consapevolezza dei propri limiti e dei propri pregi.



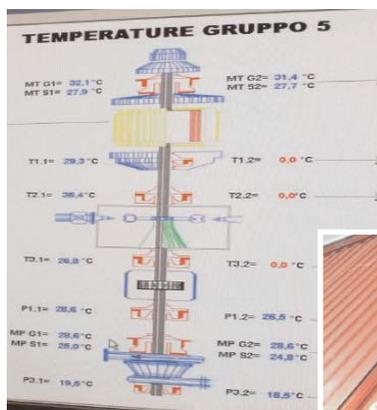
Ma qui parliamo di militari. La riforma Fornero, che seguiva quanto già impostato sul tema del mercato del lavoro dal precedente ministro Tremonti, prevede (come per tutti i lavoratori) l'allungamento dell'età lavorativa ed il conseguente blocco dell'immissione di giovani forze. Ne consegue che, se non ci saranno ripensamenti da parte della classe politica, tra una decina d'anni il settanta per cento della forza militare italiana avrà un'età compresa tra i cinquanta e sessantanni.

Da una recente ricerca risulta che l'età media nei reparti è di trentacinque anni, cioè ha quasi raggiunto il limite oltre il quale l'efficienza dell'individuo, sottoposto a fattori usuranti come quelli con cui convive la quasi totalità della Forza armata, scende vertiginosamente con conseguenze facilmente prevedibili. Il problema, però, non è la mancanza delle domande di arruolamento, che continuano ad arrivare in abbondanza, ma gli arruolamenti nuovi congelati per mancanza di fondi. L'operatività e credibilità dello strumento di difesa italiano risultano così minate alle fondamenta, tanto da giungere oramai vicine a quel limite oltre il quale l'apporto italiano alla sicurezza internazionale rischia di risultare marginale, mettendo in forse anche quel ruolo e quel rango che il Paese si era faticosamente conquistato sul campo nel corso dell'ultimo decennio.

Inoltre non poteva mancare, in Italia, la solita proposta intelligente del sottosegretario di turno: nel nome dell'integrazione concedere agli extracomunitari presenti sul territorio nazionale un permesso di soggiorno in cambio di un certo periodo (a titolo gratuito si presume, sennò addio spending review) sotto le armi. La stessa scelta fatta dall'impero romano un istante prima del suo crollo: concedere la cittadinanza per chiunque si arruolasse sotto i vessilli di Roma. Sappiamo com'è finita.

Ma poi: non si era sospesa la leva obbligatoria perchè la trasformazione del coscritto in militare efficiente costava troppo per i modesti risultati che si potevano raggiungere in un periodo così breve e quindi non avremmo mai avuto un esercito di professionisti preparati ad affrontare missioni delicatissime sui vari teatri operativi?

Che Dio ci aiuti. ■



■ Andrea Fracassi (IW2NTF)

C'è stata un po' di lotta contro la burocrazia per poter accedere alla Centrale di Roncovalgrande, lotta che mi ha impegnato per circa un mese prima della nostra visita, con frequenti contatti con la Pro Loco di Maccagno, ma alla fine il nutrito gruppo di circa 30 persone ha potuto ammirare la sua maestosità. Il gruppo era composto da soci ANGET Milano, ARI Magenta, ARI Saronno, ARI Cinisello ed UNUCI.

ALCUNI CENNI TECNICI DELLA CENTRALE: è la prima centrale di "generazione e pompaggio" situata a pochi chilometri dal confine svizzero. La centrale è alimentata dalle acque del lago Delio situato a circa 950 metri slm., che vengono incanalate nelle due condotte forzate sotterranee collegate alla centrale e rilasciate nel Lago Maggiore senza avere subit trasformazioni.

L'impianto è entrato in funzione nei primi anni '70. La sala macchine è lunga circa 200 m, larga 18 ed alta 60, per un totale di 160.000 mc. La centrale è in grado di produrre ogni anno energia elettrica pari al fabbisogno medio annuo di 460.000 famiglie.

L'impianto è progettato anche per accumulare nel Lago Delio, mediante pompaggio nelle ore notturne e nei



Un'esperienza formativa

VISITA ALLA CENTRALE IDROELETTRICA ENEL DI MACCAGNO



segue in seconda

7° Rgt. Trasmissioni alla 48a Fiera del Radioamatore di Pordenone

■ Iginio Comisso (I2UIC)



Come ormai una tradizione consolidata da parecchi anni, anche quest'anno il 7° Rgt. Trasmissioni, di stanza a Sacile (PN), era presente alla rinomata Fiera di Pordenone con il personale e l'esposizione di mezzi e materiali.

Parlando con un tenente colonnello del reparto,

ho saputo che sono prossimi ad una nuova missione in Afghanistan. Debbo dire che un vecchio trasmettitore quale io sono, si trovava a disagio nel vedere le moderne apparecchiature in uso oggi.

In particolare mi è rimasto impresso un portatino UHF, simile ai nostri radioamatoriali, usato per i collegamenti a corta distanza. Questo mi ha fatto venire in mente l'AN/PRC-6, che usavamo quando

andavamo a fare i tiri nel poligono sul mare a Santa Severa, durante il corso alla Cecchignola.

L'AN/PRC-6 era un pesante "portatile" dalla forma di grande banana, ovviamente valvolare ed equipaggiato con un'altrettanto pesante batteria che serviva sia i filamenti che l'anodica.

Alla manifestazione il Reggimento era presente, oltre che con mezzi veicolari, anche con due tende in cui nella prima erano esposti i nuovi materiali mentre nell'altra venivano proiettati alcuni documentari di propaganda. Qui ho notato molti giovani che si interessavano alla vita militare, supportati dal personale militare presente, come da tradizione sempre cordiale e disponibile, che forniva loro esaurienti informazioni.

Ormai il traffico satellitare ha preso la predominanza sui comuni contatti via radio tradizionali e qui i computer fanno la parte da leoni anche in campo militare: sono passati i tempi in cui andavamo con le rumorose telescrivanti TG7 e i grossi e pesanti armadi per la telefonia multicanali a frequenze vettrici.

Non poteva mancare la presenza di ex ufficiali e sottufficiali in pensione: il maresciallo Gianni Manzi IV3MIG (qui a sinistra, in borghese) che fra l'altro cura il museo di apparecchiature delle trasmissioni a Sacile (PN) e l'ex maresciallo del reparto, Antonio Dimasi IV3IUM di Codroipo (UD). ■



giorni festivi, le acque prelevate dal Lago Maggiore e quindi utilizzarle in generazione nelle ore diurne di maggior richiesta. Un ciclo continuo, che consente l'ottimizzazione del surplus di energia elettrica che abbiamo a disposizione durante la notte.

La potenza installata complessiva è di 1300 MW, suddivisa in 8 generatori.

Un ringraziamento particolare va al personale predisposto alla guida: valenti ingegneri ex dipendenti della Centrale stessa che con la loro competenza, chiarezza (e pazienza!) ci hanno assistiti durante tutta la visita.



Al termine della quale ci siamo diretti per il pranzo all'Albergo Diana, posto proprio sopra al lago Delio (foto sotto), dal quale si è potuto ammirare il fantastico panorama e gustare deliziose specialità.

Alla prossima! ■



Vita della Sezione

■ 1° Cap. Leonardo di Perna (I2ZQHV)

Non stiamo certo con le mani in mano...

"MILITALIA" - Novegro ■ Il 18 e 19 maggio partecipazione con stand a Militalia: radio e telefoni da campo per quanto riguarda le Trasmissioni, segnalatori e cassetta campionario detonatori per mine per quanto riguarda il Genio hanno fatto bella mostra per i numerosi visitatori. L'amico Caligara, presidente della sezione di Brescia e collezionista di uniformi storiche, ha esposto divise d'epoca del Genio (nella foto il presidente Magg. Colombo con il socio geniere Serg. Oliveti).

"VISCONTEA 2013" - Valbrona - Esercitazione internazionale per pattuglie militari

■ Nei giorni 24, 25 e 26 maggio efficientissima prestazione, al solito, del nostro Gruppo che ha garantito i collegamenti radio tra le varie postazioni della competizione.

GARA DI TIRO "ASSUPENTATHLON 2013 - Airolo/Svizzera ■ Il 15 giugno il nostro Team di tiro (nella foto, da sinistra: Moscatelli, Bellatorre, Zuccotti Sr., Zuccotti Jr., Biglio, Negroni associato), si è fatto onore nelle diverse discipline di tiro previste dalla competizione: pistola SIG 220, moschetto SR K31, fucile automatico FASS 57 e 90.

MOSTRA ALL'IDROSCALO - Milano ■ Partecipazione, domenica 23 giugno, unitamente al 1° Rgt. Trasmissioni e al Rgt. Artiglieria a cavallo, alla Fiera espositiva organizzata per far conoscere le Forze armate alla cittadinanza.

CORSO RADIOAMATORE 2013 ■ Anche quest'anno la nostra Sezione ha organizzato i corsi per il conseguimento del diploma di radioamatore. Docente il nostro Presidente Magg. Colombo, oramai "professore emerito", nutrito il numero dei discenti che seguono con attenzione e scrupolo le lezioni tenute in Sezione tutti i martedì sera. L'esame è previsto per novembre.



Breve sintesi storica di un Corpo senza precedenti nell'esercito italiano

La Guardia alla Frontiera



Pur essendo la difesa dei confini nazionali, da sempre, preoccupazione di ogni Stato la costruzione di opere di vigilanza (forti, torri o rocche) poste in prossimità dei possibili sbocchi di valle, era ritenuta sufficiente a garantirne la sicurezza.

Nel Regno d'Italia le fortificazioni di confine erano presidiate da reparti di artiglieria di fortezza per il funzionamento delle artiglierie, e reparti di fanti o alpini per la difesa vicina, mentre il controllo del territorio di confine era affidato ai Reali Carabinieri, alla Regia Guardia di Finanza, alla Milizia Confinaria e agli Alpini dei battaglioni permanenti.

Il primo conflitto mondiale aveva insegnato, con morti e distruzioni immani, che l'evoluzione della dottrina bellica, il perfezionamento delle artiglierie e l'arma aerea avevano reso facilmente eludibili le fortificazioni su salienti o tagliate stradali. Da qui la necessità di costruire opere difensive con materiali moderni, calcestruzzo e acciaio, spesso in caverna, sfruttando al meglio la morfologia del terreno per mascherarne la presenza, con ampio settore di tiro, scaglionate in profondità su una fascia ampia di terreno, adottando uno schema principale di piccole opere permanenti corazzate e integrate anche da opere campali.

Sulla base di queste valutazioni fu progettata una fascia difensiva lungo tutto il confine terrestre, denominata "Vallo Alpino" che partendo da Ventimiglia sarebbe giunta a Fiume, per una lunghezza totale di circa 1.851km, suddivisa in Settori indicati con numeri romani da I a XXX partendo da ovest a est, ottimizzando al massimo la configurazione del terreno montano, con fortificazioni di elevata protezione e potenza di fuoco, presidiate in modo permanente, disposte in profondità per impedirne l'aggiramento e il conseguente annientamento da tergo, fornite anche di unità di appoggio esterno per il primo contrattacco di forze nemiche. Una sorta di fascia di frenaggio e posizione di resistenza, in attesa dell'intervento dell'esercito mobile. Per motivi politici e carenza di fondi però, solo nel 1931 poté iniziare la costruzione di questo sistema di difesa.

Contemporaneamente, lo Stato Maggiore prese in considerazione l'istituzione di un corpo specifico destinato ad assolvere il presidio permanente di vigilanza e la prima difesa a oltranza del confine, dotato di tutte le armi necessarie per la sua autonomia e, il 24 maggio 1934, il Ministero della Guerra comunicava la costituzione di un Corpo di Frontiera costituito da unità di fanteria, artiglieria e genio, destinato al presidio permanente delle opere di difesa. Prenderà formalmente il nome di "Guardia alla Frontiera", con legge del 23 dicembre 1937.

Nel luglio 1934 dopo il tentativo di annessione dell'Austria da parte nazista fu accelerata anche la preparazione del personale destinato al presidio permanente.

In esso furono inclusi reparti di Artiglieria, Fanteria, Genio e Servizi per garantire la piena autonomia logistico-funzionale. Per il reclutamento fu preferito attingere da tutti i Distretti Militari perché il reclutamento regionale era appena sufficiente per alimentare le unità alpine.

L'equipaggiamento era lo stesso delle truppe alpi-

ne, ma col berretto a busta di panno della fanteria che sarà sostituito nel 1938 dal cappello alpino senza penna, mantenendo il fregio dell'Arma di provenienza. Nel 1937 venne concesso un distintivo metallico verde, a forma di scudetto con al centro un gladio giallo oro, indicante il numero romano del settore, da portarsi sul braccio sinistro della giubba.

L'addestramento, inizialmente identico alla fanteria, fu successivamente modificato ed aggiornato privilegiando per la formazione l'ambiente montano ed acquisendo conseguentemente una perfetta conoscenza del terreno di competenza (marcia in montagna, rudimenti di alpinismo e sci).

In tempo di pace la GdF occupava in permanenza le proprie fortificazioni munite di riserve di viveri e munizioni, necessari per consentire una permanenza lunga, certamente ben diversa da quella delle caserme di guarnigione, dove tornavano a rotazione.

Nel periodo invernale, poi, i distaccamenti più esposti venivano ripiegati sulle sottostanti caserme di alta quota, alimentate da una fitta rete di teleferiche. Le posizioni di confine, temporaneamente sguarnite, erano controllate da pattuglie con sci o racchette.

Nel 1935 i Reggimenti Genio di Corpo d'Armata vennero incaricati dell'addestramento delle reclute del Genio da assegnare alla Guardia alla Frontiera. I compiti affidati al genio G.a.F. erano quelli tipici dell'Arma, manutenzione e funzionamento di gruppi elettrogeni, collegamenti interni, reti di collegamento radiotelefonici, fototelefonici, idrici, teleferiche, tagliate stradali, ostacoli stradali, impianti antincendio, ecc. Inizialmente vi erano "reparti misti Genio per la Guardia alla Frontiera", compagnie o plotoni, successivamente, sul finire del 1938, venne istituito un reparto misto Genio settoriale, il cui personale dipendeva solo dal punto di vista tecnico.

Le vicissitudini di guerra determinarono la trasformazione in unità costiere e alcuni reparti furono impiegati nel sud Italia. Nel 1943 in Sicilia furono inquadrati nei supporti della 6^a Armata. La G.a.F. operò anche nei territori oltre confine, in Albania e in Africa.

Con la ristrutturazione delle forze armate questo corpo senza precedenti nella storia dell'esercito italiano, venne sciolto il 25 gennaio 1944. Alla fine del secondo conflitto mondiale, in fase di ricostituzione dell'esercito, non si ritenne necessario costituire unità specifiche per la difesa dei confini, la G.a.F. non ebbe posto nei ranghi del nuovo esercito italiano.

Il trattato di pace impose di smantellare le fortificazioni ancora presenti lungo i territori di confine. Si salvarono solamente alcune fortificazioni del Vallo Alpino, completate o costruite ex novo in prossimità del confine con la Jugoslavia.

A partire dal 1957 il confine est fu presidiato da reparti di fanti di posizione, successivamente rinominati fanti d'arresto. Nel 1963-64 e in anni successivi vennero costituiti reggimenti di fanteria inquadrati nelle divisioni: Mantova (52° Alpi), Folgore (53° Umbria), Ariete (73° Lombardia), brigata mecc. Gorizia (33° Ardenza), brigata mecc. Isonzo (120° Fornovo), ed il 74° solo quadro, da attivare in caso di conflitto.

A questi reparti si trasferì lo spirito e le tradizioni della G.a.F. ■



ARMA DELLE TRASMISSIONI



Amarcord

Operatore Ponti Radio
Con impegno e con ingegno*

■ C.M. Alessio Pellitta

Sono partito per il servizio militare il 30 maggio 1990, 4° scaglione '90, destinazione Diano Castello (Imperia), 26° Battaglione fanteria "Bergamo". Subito sono accolto, io e i miei colleghi, dalle urla dei caporali istruttori. Rimane nella mia memoria la prima notte in camerata: lasciati soli, ogni recluta ha sistemato il letto in modo differente dal vicino di branda. sento ancora le urla del caporale istruttore, scandalizzato da tanta anarchia, che si è subito impegnato a istruirci circa il corretto modo di comporre lenzuola e coperta.

Il primo mese passa veloce tra lezioni di "arte militare" e addestramento formale. Ho anche il tempo di conoscere Adelante, un caro amico che mi accompagnerà per tutto il CAR e che ho il piacere di frequentare ancora.

Dopo il giuramento conosco la mia destinazione: 13^a Compagnia Trasmissioni, Castelnuovo del Garda (Verona), incarico 118 Operatore Ponti Radio. Un mese



Al giuramento col FAL, Fucile Automatico Leggero



Al poligono con il mitragliatore MG



L'armadietto personale

di lezioni con l'obiettivo di imparare a montare correttamente l'apparato radio/antenna e trasmettere al ponte radio più vicino. C'è tempo anche per una giornata con un sottufficiale giunto da Padova, che ci ha spiegato il funzionamento delle

nuove radio digitali. Di questa nuova tecnologia, ricordo solo la difficoltà a montare l'antenna, la cui asta era di diametro decisamente superiore a quello delle antenne per radio analogiche.

Purtroppo, la caserma che mi ospitava non poteva offrire incarichi operativi cui avrei aspirato, essendo solo un grande magazzino di armi e non so cos'altro; quindi, essendo io diplomato ragioniere, l'ufficio fureria è il posto giusto per me: addio sogni di gloria, addio vita ardentissima! Passo le giornate a contare gli ammessi al vitto da comunicare al maresciallo in cucina, a elaborare gli stipendi per quegli "avvoltoi" dei miei colleghi. In fureria, però, ho la fortuna di conoscere

il sergente Bernabei, romano de Roma, uso a passare le notti dell'estate 1990 nelle discoteche della riviera gardesana. Ovviamente, la mattina preferiva dormire piuttosto che presentarsi in ufficio. Tutto bene, finché una mattina,

il Tenente De Bono, comandante di compagnia, non si accorge delle continue assenze, con l'involontaria complicità di chi? Del sottoscritto ovviamente. Il commento "affettuoso" rivoltomi dal sergente Bernabei fu ironico ma irripetibile, in vero stile romanesco. Ciononostante, tra noi s'instaurerà una sincera amicizia, e che la notte prima del congedo il buon Bernabei vorrà passare la notte (ovviamente in discoteca) con il 4°/90 e il suo "Pelli".

Quella con Bernabei non fu l'unica gaffe. Una mattina, dopo aver montato di guardia tutta la notte, mi dirigo verso la prima palazzina e passo in tutte le camerate a dare la sveglia. Identico lavoro nella seconda palazzina. Mentre cammino verso la terza e ultima palazzina per svegliare anche gli ultimi commilitoni, passo davanti alla mensa e ... sarà stata l'idea della cioccolata calda, fatto sta che entro deciso in mensa e inizio la colazione, dimenticandomi di svegliare gli ultimi sfortunati, che hanno dovuto fare da sé e recuperare il tempo passato in più a dormire, per essere puntuali all'alzabandiera.



In fureria con i due sergenti responsabili (quello a destra è il famoso Bernabei)



Posto di guardia rafforzato con sacchetti di sabbia

Ho vissuto anche momenti di allarme, a seguito della prima guerra in Iraq. L'attività di guardia rafforzata ci costringeva a sforzi supplementari che ci lasciavano tutti molto stanchi.

Mi sono congedato il 9 maggio 1991, con il grado di caporal maggiore, con la mia originaria 13^a Compagnia sciolta e assorbita nella 2^a Compagnia del 32° Battaglione Trasmissioni Valles, di stanza a Padova. Che bello vivere in comune con persone giunte da tutta l'Italia. Sono sicuro di aver conosciuto personaggi unici, ognuno per un motivo diverso, ognuno capace di insegnarmi qualcosa. Peccato che la tradizione della leva sia terminata, sebbene io stesso condivida l'idea di un esercito di professionisti.

Notizie dal 1° Rgt. Trasmissioni

Il 20 giugno, presso la caserma Santa Barbara, sede del 1° Rgt. Trasmissioni, è stata ricordata la festa della nostra Arma. A testimoniare la vicinanza al Reparto, per la sezione ANGET di Milano, erano presenti il Presidente e l'Alfiere.

